SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

19º Resoconto stenografico

SEDUTA DI VENERDÌ 11 DICEMBRE 1998

Presidenza del vice presidente MORANDO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3647) ***Apporto al patrimonio della «Poste italiane SpA» dei crediti vantati dal Ministero del tesoro nei confronti dell'ex Ente poste italiane per erogazioni di pensioni ed anticipazioni di tesoreria,*** approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 2, 3, 5
CADDEO *(Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore alla Commissione* 3, 4
LAURIA, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni* 3
VEGAS *(Forza Italia)* 2

DL 1116

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3647) ***Apporto al patrimonio della «Poste italiane SpA» dei crediti vantati dal Ministero del Tesoro nei confronti dell'ex Ente poste italiane per erogazioni di pensioni ed anticipazioni di tesoreria,*** approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Apporto al patrimonio della "Poste italiane SpA" dei crediti vantati dal Ministero del tesoro nei confronti dell'ex Ente poste italiane per erogazioni di pensioni ed anticipazioni di tesoreria», già approvato dalla Camera dei deputati.

VEGAS. Signor Presidente, preliminarmente volevo chiedere se su questo provvedimento è stata ottenuta la prescritta deroga, visto che siamo in sessione di bilancio.

PRESIDENTE. Senatore Vegas, abbiamo ritenuto che non si dovesse procedere alla richiesta di deroga e che si potesse procedere all'esame del disegno di legge in titolo anche durante la sessione di bilancio. Infatti, in base all'articolo 126, comma 11, del Regolamento, non derivando da questo provvedimento maggiori spese o minori entrate, non vi sarebbe in ogni caso alcuna variazione, né sul versante delle spese, né su quello delle entrate. Se lei però intende porre la questione, io chiederò il conforto del relatore e del rappresentante del Governo sulla materia.

VEGAS. Se mi consente, Presidente, è pur vero che la lettera del Regolamento sembrerebbe riferirsi alle pure poste del bilancio, però è anche vero che nel provvedimento al nostro esame si prevede una variazione che supera i 5.000 miliardi nello stato patrimoniale. Quindi, da una parte c'è un'interpretazione restrittiva del Regolamento, quella che emerge dalle sue parole, dall'altra non vi è dubbio che una variazione patrimoniale di tale entità in qualche modo «impatta» anche sul livello di spesa, se non altro modificando il ricorso al mercato per l'accensione di prestiti al fine di coprire questo tipo di variazione.

Quindi, a mio parere, anche se la lettera del Regolamento pare restrittiva e comunque su questo si potrebbe porre qualche dubbio, si rientra sicuramente nella fattispecie dell'articolo 126. Perciò mi permetto di insistere circa la necessità di avviare la procedura per la richiesta della deroga.

PRESIDENTE Senatore Vegas, prima di chiedere il parere del relatore e del Governo sulla materia, le vorrei far notare che anche alla Camera si è posto questo stesso problema e il provvedimento è stato votato e approvato durante la sessione di bilancio; quindi, non è stato considerato ostativo quanto prevede il Regolamento della Camera, che contiene sostanzialmente la stessa norma prevista da quello del Senato.

LAURIA, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni.* Signor Presidente, non posso che confermare le sue valutazioni. Ci sono precedenti al Senato, che risalgono alla presidenza Scognamiglio, di chiarimenti in questo senso. Quella al nostro esame non rientra nella fattispecie di variazione del bilancio. Inoltre, analogo comportamento, nel senso positivo di poter procedere senza deroga, si è verificato in piena sessione di bilancio alla Camera.

Mi permetto, prescindendo per un momento dalle osservazioni regolamentari, di sottolineare l'urgenza di questo provvedimento, dato che, qualora non entrasse in vigore entro la fine dell'anno (siamo già a dicembre ed è alle porte la discussione del bilancio nell'Aula del Senato), verrebbe gravemente compromesso il percorso di risanamento della Spa «Poste italiane». Nel merito, ovviamente, la Commissione è sovrana, ma dal punto di vista procedurale, per quella che è la competenza e la valutazione del Governo, mi permetto di sottolineare – non per altro siamo in sede deliberante – i termini di urgenza di questo provvedimento la cui mancata approvazione creerebbe problemi alla «Poste italiane» Spa che definire notevoli è poco.

Quindi raccomando alla Commissione e alla Presidenza, nell'autonomia delle loro valutazioni, un *iter* quanto più spedito possibile.

CADDEO, *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, non posso che confermare le valutazioni esposte dal Sottosegretario. Quello al nostro esame è un provvedimento che non ha effetti sulle spese e sulle entrate ed anche la Camera lo ha approvato durante la sessione di bilancio. Nel merito, esso prevede un adempimento indispensabile per procedere alla privatizzazione delle Poste, una questione su cui si registra un grande consenso tra le forze politiche. Quindi, uno scontro politico sul problema non c'è.

Per tali ragioni sono favorevole a proseguire l'esame del provvedimento in oggetto.

PRESIDENTE. Senatore Vegas, mi pare che da questa breve discussione sia emersa una conferma dell'orientamento che ci aveva guidato nel non richiedere l'intervento della Presidenza del Senato per una deroga alla norma di cui all'articolo 126, comma 11, del Regolamento. Quindi, direi che a questo punto possiamo proseguire. Del resto, anche l'esame nel merito del provvedimento credo che confermerà il fatto che da esso non derivano conseguenze, né sul fronte delle entrate, nè su quello delle uscite.

In ogni caso, immagino che il relatore nella sua relazione si soffermerà ulteriormente su questo punto.

Invito dunque il relatore, senatore Caddeo, ad illustrare alla Commissione il disegno di legge.

CADDEO, *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, il disegno di legge n. 3647 è costituito di un solo articolo ed è stato già approvato dalla Camera a seguito di un'approfondita discussione che ha chiarito anche alcuni aspetti problematici. Il provvedimento trasforma i crediti del Tesoro nei confronti delle Poste italiane in partecipazioni al capitale della società per azioni. Si tratta di un credito del Tesoro pari a circa 4.666 miliardi, riguardanti anticipazioni ricevute dall'Ente Poste fino al 31 dicembre 1995 e di oltre 479 miliardi per anticipazioni finalizzate al pagamento delle pensioni al personale postelegrafonico.

La quantificazione è precisa, certificata da una società di revisione espressamente inserita nel disegno di legge durante la discussione alla Camera.

La genesi di questo debito si spiega con i rapporti che esistevano tra l'amministrazione autonoma delle Poste e il sistema della Tesoreria. Le Poste riversavano in tesoreria le entrate provenienti dai servizi venduti – se ne servivano come cassiere –, ma contestualmente potevano utilizzare i fondi propri della Tesoreria dello Stato.

Il regolamento di contabilità del 1933 consentiva cioè all'Azienda di attingere liberamente per le proprie spese dai fondi di tesoreria come anticipazioni da compensare successivamente con i proventi dei servizi venduti alla clientela. Si trattava di un sistema non trasparente utilizzato oltre che dall'amministrazione autonoma delle Poste anche dagli enti di previdenza, che ha contribuito a mandare i conti pubblici fuori controllo.

Con questo disegno di legge si vuole regolarizzare questa situazione. Il Tesoro rinuncia al credito, che viene trasformato in un conferimento di capitale.

Le anticipazioni trasformate in partecipazioni si riferiscono al periodo fino al 31 dicembre 1995. Per il periodo successivo, cioè dal 1º gennaio 1996 e quindi per gli anni 1996, 1997 e 1998, il Tesoro non ha effettuato anticipazioni all'Ente poste italiane. Dal 1996 si è provveduto alle necessità, che non sono venute meno, con assegnazioni di bilancio attraverso il contratto di programma e con la convenzione con la Cassa depositi e prestiti per i servizi collegati alla raccolta del risparmio postale.

Si tratta comunque di problemi che esulano dall'ambito del disegno di legge.

E indubbio che questa, che è una semplice regolazione contabile, rappresenta un fatto importante sotto molteplici punti di vista.

Innanzi tutto introduce ulteriore chiarezza nei rapporti tra lo Stato e le Poste società per azioni.

In secondo luogo, lo stesso sistema di tesoreria fa un altro passo avanti nel processo in corso di trasformazione e di riforma diventando più trasparente e controllabile da parte del Governo e del Parlamento.

In terzo luogo si fa un passo importante nel processo di privatizzazione dell'Ente Poste spa.

Si tratta infatti di una regolazione contabile che va effettuata entro il 31 dicembre 1998, per dare luogo, entro quella data, alla rettifica dei valori attivi e passivi del patrimonio netto attribuito in via transitoria alla spa.

Il decreto-legge 1º dicembre 1993, n. 487, ha trasformato l'Amministrazione autonoma delle poste e delle telecomunicazioni in ente pubblico economico. Al CIPE è stata demandata la scansione dei passaggi successivi, la trasformazione in spa e la collocazione delle azioni sul mercato.

La proposta al nostro esame s'inquadra quindi in questa complessa procedura.

Per quanto riguarda il bilancio dello Stato la trasformazione del credito in partecipazione al capitale della società non comporta alcuna conseguenza (anzi, in prospettiva, può consentire il recupero del valore del credito) nè ci sono ripercussioni sul *deficit*.

Risulterà solamente una variazione in negativo nel patrimonio dello Stato. Contestualmente però si registra una variazione in aumento del capitale netto della Spa Poste Italiane e conseguentemente un aumento del valore delle partecipazioni azionarie iscritte nel conto crediti e partecipazioni del patrimonio dello Stato.

In conclusione, mi pare che il provvedimento risulti chiaro. È importante che si proceda nel processo di privatizzazione dell'Ente poste e per questo occorre procedere ad una sua rapida approvazione.

PRESIDENTE. Propongo di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge in discussione alle ore 14 di mercoledì prossimo, 16 dicembre.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIANCARLO STAFFA